

## L'attività di catalogazione della Regione Lazio: risultati e prospettive

Cominciamo con una domanda elementare: a cosa serve la catalogazione regionale? La domanda mi è rivolta da amici che si informano sulla mia attività, da parroci stanchi di aprire per l'ennesima volta a fotografi e catalogatori mandati dalle Soprintendenze, dalla CEI e dalla Regione, e da studiosi che intendono ordinare riproduzioni fotografiche di opere conservate nel territorio e non sanno se chiederle alle Soprintendenze - già ma a quale fra quelle archeologiche, storico-artistiche, architettoniche o polo museale? - o agli enti locali. Per rispondere al mio interlocutore io enumero le leggi regionali e nazionali che prevedono la catalogazione regionale e assegnano alle Regioni la funzione concorrente di valorizzazione dei Beni Culturali.

Il Centro Regionale di Documentazione (C.R.D.), istituito nel 1981, ha operato in accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali in base alla Convenzione del 1987 e al Protocollo d'intesa del 2007, anno in cui è stato incorporato nell'Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale, pertanto le sue finalità e attività sono state riprogrammate per essere integrate nelle politiche regionali di valorizzazione dei beni culturali.

Secondo quanto stabilito da tali normative si è realizzato il Sistema Informativo Territoriale (SIT) che raccoglie e organizza le schede prodotte dal C.R.D. nel corso di un'attività quasi trentennale di catalogazione del patrimonio culturale del Lazio. Si tratta di schede relative a varie tipologie di beni archeologici (MA/CA, RA, SI, TMA), architettonici (A, SU, PG), demoetnoantropologici (BDI, BDM) e storico artistici (OA, S) redatte secondo gli standard catalografici elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, in gran parte georeferenziate e corredate da documentazione fotografica e multimediale. Le schede presenti in questa banca dati sono attualmente circa 18.000. Il sistema è accessibile tramite un motore di ricerca integrato nel Portale della Cultura del Lazio ([www.culturalazio.it](http://www.culturalazio.it)) che permette l'interrogazione del data base secondo i seguenti criteri: il numero di catalogo generale, l'oggetto/bene, la provincia, il Comune, la datazione e la ricerca libera per parole. Per la consultazione via web si sono volutamente oscurati i dati sensibili, corredate da immagini a bassa risoluzione.

Consultabili on line sono anche la Fototeca e la Cartografia storica del C.R.D. La prima raccoglie e conserva oltre 30.000 fotografie, prodotte in larga parte nel corso delle campagne di catalogazione territoriale dei beni culturali e ambientali. Si tratta di un'importante documentazione in progress, avviata oltre vent'anni fa, costantemente implementata dalle attività di catalogazione promosse dal C.R.D. e gestite dai suoi funzionari tecnici, grazie anche alla collaborazione dei catalogatori esterni afferenti alle graduatorie regionali e dei tanti fotografi professionisti vincitori di apposite gare d'appalto. La documentazione è stata inizialmente realizzata in bianco e nero per soddisfare gli standard dell'I.C.C.D.; divenuta poi anche a colori, è attualmente prodotta in formato digitale.

Il corpus fotografico così acquisito rende possibile una restituzione visiva dell'ampio patrimonio culturale distribuito nelle cinque province, dai centri urbani ai piccoli paesi, alle campagne, a testimonianza della ricchezza di beni spesso poco noti o scarsamente visibili, a volte non più presenti sul territorio oppure non più presenti nelle stesse condizioni o modalità con cui sono stati documentati negli anni passati. Le fotografie conservate nella Fototeca sono in fase di ordinamento e di schedatura mediante un data base appositamente progettato.

In stretta connessione con la fototeca è in corso di realizzazione la Mediateca del C.R.D. che conterrà le documentazioni sonore e video prodotte nel corso delle campagne di catalogazione dei beni culturali, in particolare di quelli demoetnoantropologici.

L'attività di catalogazione, svolta da collaboratori esterni inseriti nelle graduatorie regionali dei catalogatori, ha costituito spesso l'unico sbocco occupazionale pertinente al proprio titolo di studio per molti giovani laureati e diplomati alle Scuole di Specializzazione nelle varie discipline afferenti al settore dei beni culturali.

Ampio spazio è stato dato alla "promozione delle attività di formazione del personale addetto alla catalogazione" in base all'art. 3 della citata convenzione con il Ministero del 2007. Infatti già dal maggio 2000 l'Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale promuove attività di tirocini formativi e di ricerca attraverso la stipula di convenzioni di durata per lo più triennale sia con i cinque atenei del Lazio, cui l'iniziativa è principalmente rivolta, che con Università fuori della Regione. Iscritti ai Corsi di Laurea triennale o specialistica, alle Scuole di Specializzazione e ai Corsi di Perfezionamento svolgono su tutto il territorio regionale numerose esercitazioni. I progetti formativi elaborati da funzionari dell'Area affrontano tematiche diverse, dalla collaborazione alla realizzazione del Portale Culturalazio, alla formulazione di itinerari culturali storico artistici, dalla valorizzazione della Via Francigena alle attività di censimento, documentazione e, ancora, di valorizzazione, dalla revisione e aggiornamento delle schede di catalogo all'inventariazione ed ordinamento dei materiali d'archivio.

Le banche dati del C.R.D. sono state utilizzate dall'Assessorato regionale alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, da società in house della Regione Lazio quali Filas e Risorsa, dal Ministero dell'Interno Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il progetto Carta del Rischio, dall'Arma dei Carabinieri, dalle Soprintendenze e dalla Guardia di Finanza per eventi legati al furto di opere d'arte e al crollo di chiese, da Enti Locali, dall'Archivio di Stato di Rieti, da ricercatori e studenti universitari.

Responsabili della catalogazione del C.R.D. hanno collaborato con il personale dell'I.C.C.D. alla redazione, alla sperimentazione e alla revisione dei tracciati delle schede SI, BDM, BDI, SMO e al modulo per i documenti epigrafici. Funzionari del C.R.D. fanno parte della redazione del Compendio regionale sulla catalogazione realizzato dall'I.C.C.D. e hanno contribuito all'*Indagine sulla produzione e sui prezzi della catalogazione in Italia*, redatta da Elena Alessandrini, Nunziata Gallo e Alessandro F. Leon nel 2011.

Le banche dati dell'Area sono attualmente gestite con due diversi software: il SIT con il sistema Custom sviluppato sulle esigenze regionali, Mediateca e Cartografia storica con Samira 3.1. Obiettivo prioritario e strategico individuato nel piano di attività per il prossimo biennio è la massima fruibilità on line dei dati raccolti attraverso la creazione di un sistema unico di catalogazione che comprenda oltre agli archivi del C.R.D. anche quelli dell'Area Servizi e Strutture Culturali e consenta di gestire insieme documentazioni di materiali tipologicamente diversi: degli archivi storici, dei musei a carattere locale e del Centro Regionale di Documentazione.

La proposta è quella di realizzare una soluzione software completamente web-based, caratterizzata da tecnologia e infrastruttura all'avanguardia che coniughi rigore scientifico e linguaggio divulgativo. Il nuovo Sistema Unico si caratterizzerà per la capacità di creare le condizioni di una "redazione distribuita" (non solo fruizione ma anche alimentazione del repository da sedi diverse e decentrate, da parte di profili professionali ben individuati e per i quali sono prevedibili profili d'accesso e d'uso differenziati) e permettere la condivisione, l'elaborazione, l'organizzazione e la pubblicazione delle informazioni sia in rete che in intranet.

Tutti i dati potranno essere sempre aggiornati in tempo reale e il nuovo sistema permetterà al catalogatore di descrivere i contenuti in modo strutturato e controllato, di ordinare le informazioni e di normalizzare i termini e all'utente finale di creare percorsi di ricerca e produrre report di stampa personalizzati e stabilire una rete di legami inediti tra materiali diversi.